

Amici della Musica di Padova^{ETS}

69a stagione concertistica
2025|2026

Martedì 2 dicembre 2025

Ciclo A, Anticamente

Auditorium C. Pollini, Padova - ore 20.15

BENJAMIN ALARD *clavicembalo*



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



REGIONE DEL VENETO

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**, il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura** e della **Regione del Veneto**

PROGRAMMA

Jacques Duphly
(1715 - 1789)

da "Premier Livre de pièces de clavecin" (1744)
Allemande
Courante
La Vanlo
Rondeau

da "Troisième Livre de pièces de clavecin" (1756)
La Forqueray
Médée
Les Graces
Chaconne

da "Quatrième Livre de pièces de clavecin" (1768)
La Pothouin

Domenico Scarlatti
(1685 - 1757)

Essercizi per Gravicembalo (1738)
VIII in sol minore (Allegro)
II in sol maggiore (Vivace)
XIV in sol maggiore (Presto)
XXX in sol minore (Fuga. Moderato)

* * * * *

Amici della Musica di Padova

Johann Sebastian Bach
(1685 - 1750)

Partita n. 2 in do minore BWV 826 (1728)

Sinfonia

Allemande

Courante

Sarabande

Rondeau

Capriccio

I brani di questo programma hanno in comune il fatto di essere stati tutti pubblicati quando i compositori erano ancora in vita. A quell'epoca, erano pochi i maestri che avevano la possibilità, la fortuna ma anche il successo di poter pubblicare la propria musica, e non sempre questo tentativo aveva esito positivo.

Johann Sebastian Bach pubblicò a proprie spese il suo primo ciclo di opere all'età di 46 anni. Era il 1731 e si trattava delle 6 Partite che compongono la ClavierÜbung 1.

Nel 1738, Domenico Scarlatti aveva 53 anni quando pubblicò gli Essercizi.

Questi due compositori, contemporanei sebbene appartenenti a due mondi molto diversi, pubblicarono le loro opere con il nome di Studi, a differenza dei francesi che rimasero fedeli ai ritratti musicali, miniature come ci mostra molto bene Duphly, uno degli ultimi clavicembalisti, erede della grande tradizione strumentale francese, morto - dimenticato e in miseria - il giorno dopo la presa della Bastiglia, il 15 luglio 1789. (B. Alard)

BENJAMIN ALARD

L'universo di Benjamin Alard è quello della musica di Johann Sebastian Bach ed è proprio per questa affinità musicale che la giuria del Concorso internazionale di clavicembalo di Bruges, presieduta da Gustav Leonhardt, gli ha assegnato il primo premio nel 2004.

Attratto fin da giovanissimo dai misteri dell'organo, i suoi primi insegnanti sono stati Louis Thiry e François Ménessier ai conservatori di Dieppe e poi di Rouen. È grazie a Elisabeth Joyé, con cui studia a Parigi, che scopre il repertorio per clavicembalo. Nel 2003 entra a far parte della Schola Cantorum di Basilea per lavorare con Jörg-Andreas Bötticher, Jean-Claude Zehnder e Andrea Marcon.

Titolare dell'organo Bernard Aubertin della chiesa di Saint-Louis-en l'Île a Parigi dal 2005, Benjamin Alard vi tiene regolarmente recital dedicati alla musica di Bach.

Sia al clavicembalo che all'organo, divide il suo tempo tra recital e musica da camera ed è ospite dei principali centri di musica antica di tutto il mondo, in Europa, Giappone e Stati Uniti.

Benjamin Alard ha registrato per Hortus l'*Andreas Bach Buch*, alcune trascrizioni, il *Manoscritto Bauyn* e un disco di musica francese del XVII e XVIII secolo, ma anche le Sonate per organo di JS Bach e il *ClavierÜbung I e II*, per Alpha.

Nel 2017 ha iniziato a registrare, per la casa discografica Harmonia Mundi, l'opera completa per tastiere di Johann Sebastian Bach. Questo lavoro, di straordinaria importanza, si svolgerà nell'arco di oltre dieci anni e i primi 10 volumi, di una serie di 17, sono ora disponibili. È nello spirito del culto, associando un coro di dilettanti, l'Ensemble vocal Bergamasque, e un coro di bambini, la Maîtrise de Notre-Dame de Paris, che Benjamin Alard ha registrato l'*Orgelbüchlein* pubblicato nell'autunno

Amicidella**Musica**di**Padova**

2022. Nel corso dell'inverno 2024, harmonia mundi ha pubblicato un disco di Manuel de Falla in cui Benjamin interpreta il concerto per clavicembalo e cinque strumenti con la Mahler Chamber Orchestra diretta da Pablo Heras-Casado.

Il volume 10 dell'integrale dedicato alle 6 *Sonate in Trio* e al *Klavierbüchlein di Anna-Magdalena Bach* con il soprano Gerlinde Sämman è appena uscito nel maggio 2025.

Benjamin Alard è ospite regolare delle Stagioni degli Amici della Musica di Padova a partire dall'anno 2009.

NOTE AL PROGRAMMA

DUPHLY

Nato a Rouen il 12 gennaio 1715 e morto a Parigi il 15 luglio 1789 (il giorno dopo la presa della Bastiglia ndr), studia organo e clavicembalo a Rouen con F. d'Agincour. Verso il 1732 è organista della cattedrale di Évreux, poi nel 1734 è a Saint-Éloi di Rouen. Il 13 aprile 1740 è nominato all'organo di Notre-Dame-de-la-Ronde a Rouen, che lascia il 22 maggio 1742, poco dopo la morte del padre. Si trasferisce a Parigi, in rue de la Verrerie. Si esibisce in vari salotti, come quelli dei Du Hallay o dei Noailles. Si guadagna una buona reputazione come pedagogo. Rousseau lo cita nel suo *Dictionaire de musique* (1768) in riferimento alla sua tecnica.

Aggiungete a queste osservazioni le seguenti regole, che vi fornisco con fiducia, poiché le ho apprese dal signor Duphly, eccellente maestro di clavicembalo, che possiede soprattutto la perfezione della tecnica.

Questa perfezione consiste in generale in un movimento dolce, leggero e regolare.

Il movimento delle dita parte dalla loro radice, cioè dall'articolazione che le unisce alla mano. Le dita devono essere piegate in modo naturale e ogni dito deve avere un proprio movimento indipendente dagli altri. Le dita devono cadere sui tasti, non colpirli, e inoltre devono scivolare l'una sull'altra e susseguirsi, cioè non bisogna lasciare un tasto prima di averne preso un altro. Questo riguarda in particolare il modo di suonare francese [...]

Il suo primo libro di *Pièces de Clavecin*, rara testimonianza della sua opera, fu pubblicato all'inizio del 1744, seguito da altri tre fino al 1768. Nel 1765, Pascal-Joseph Taskin (1723-1793), noto costruttore di clavicembali, scrive che Duphly è uno dei

migliori insegnanti di clavicembalo con Armand-Louis Couperin e Balbastre. L'ultimo libro (1768) è dedicato alla marchesa di Juigné, di cui, secondo il suo testamento del 2 luglio 1789, sarebbe stato scudiero. Vive nell'Hôtel de Juigné (poi Hôtel Salé, sede oggi del Museo Picasso) in un piccolo appartamento che si affaccia sui giardini, per il quale paga 300 livres all'anno.

Nel 1788 il "*Journal général de France*" pubblica questo annuncio: "Si desidera sapere che fine abbia fatto il signor Duphly, ex maestro di clavicembalo a Parigi, dove si trovava nel 1767. Se non è più in vita, si desidera conoscere i suoi eredi, ai quali si ha qualcosa da comunicare". L'inventario post mortem mostra uno stile di vita modesto, un'importante biblioteca di centoquattro volumi tra cui le opere di Voltaire, musica (Rameau, Couperin, Dandrieu, d'Agincourt, Corrette, Mondonville, Daquin, Boismortier), l'assenza di strumenti musicali. Non si trova alcuna famiglia, il suo domestico eredita tutto, compresi mobili, argenteria e biancheria.

Nelle sue composizioni Duphly riprende l'eredità di Rameau, ma in uno stile più galante, influenzato dall'Italia, e con un'armonia più sobria. Come il suo predecessore, propone una ampia varietà di atmosfere, come testimonia Daquin: "In generale, i suoi brani sono dolci e piacevoli, simili a quelli del padre". Tra questi, "si conoscono le sue *Colombes*, che toccano il cuore", mentre, vigorosa e vivace, "una *Allemande* a modo suo, che porta il nome di *Madame Victoire de France*, deve fare molto piacere agli intenditori". Infatti, accanto a brani dal fascino malinconico tipicamente francese, come i *Rondeaux*, teneri o graziosi, del primo libro, vicini a François Couperin e a Dagincourt, si ammira ovunque "la vivacità continua e l'audacia della melodia", senza contare che l'uso frequente di arpeggi vivaci e di incroci di mani possono ricordare l'esuberanza di Scarlatti. (musicologie.org)

SCARLATTI

Letture

Non aspettarti, o dilettante o professore che tu sia, in questi componimenti il profondo intendimento, ma bensì lo scherzo ingegnoso dell'arte, per addestrarti alla franchezza sul gravicembalo. Né viste d'interesse, né mire d'ambizione, ma ubbidienza mossemi a pubblicarli. Forse ti saranno aggradevoli, e più allora ubidirò ad altri comandi, di compiacerti in più facile e variato stile: mostrati dunque più umano, che critico: e sì accrescerai le proprie dilettazioni. Per accennarti la disposizione delle mani, avvisoti che dalla D viene indicata la dritta e dalla M la manca. Vivi felice.

Nel quarto volume della sua opera *The General History of Music, from the Earliest Ages to the Present Period*, pubblicata a Londra nel 1789, Charles Burney descrive “Mimo” Scarlatti come “il più originale e meraviglioso interprete al clavicembalo, nonché compositore per quello strumento”, aggiungendo la famosa frase che era anche il compositore di “bizzarrie originali e felici”. In effetti, la raccolta di trenta sonate per tastiera solista di Domenico Scarlatti, *Essercizi per gravicembalo*, è all'altezza di questo caloroso e insolito elogio, ma oltre alle sue straordinarie qualità, la raccolta è uno dei pochi volumi di musica per tastiera antica ad essere rimasto in stampa ininterrottamente, in una forma o nell'altra, dalla sua prima pubblicazione, avvenuta in questo caso più di 280 anni fa. I brani in essa contenuti sono sopravvissuti a cambiamenti radicali di stile e gusto musicale, sono stati eseguiti sul clavicembalo e sul fortepiano e sui suoi molteplici derivati tecnologici, e sono stati trasformati in varie forme strumentali e arrangiamenti, in particolare da George Frideric Handel, Charles Avison e, forse inaspettatamente, Johannes Brahms.

Per una raccolta così eccezionale e celebre, sembra sorprendente che la data e il

luogo della sua prima stampa completa siano rimasti oggetto di dibattito. Burney ci dice che gli *Essercizi* furono pubblicati a Venezia. Gli studiosi hanno anche identificato Parigi come la città della loro pubblicazione originale, ma forse la migliore interpretazione delle prove oggi disponibili indica che questo sontuoso volume fu pubblicato per la prima volta nella sua interezza a Londra da Adamo Scola, nel 1739.

Le attività professionali di Domenico Scarlatti sono facili da ricostruire. I suoi numerosi soggiorni a Roma lo portarono infine alla carica di maestro della Cappella Giulia in San Pietro e a comporre cantate per la regina di Polonia in esilio, Maria Casimire; a Roma fu anche nominato maestro dell'ambasciatore portoghese. Nel 1719 si dimise piuttosto improvvisamente dai suoi incarichi romani, apparentemente per recarsi a Londra, anche se la sua vera destinazione rimane poco chiara. È certo che assunse la carica di *mestre de capela* alla corte portoghese del re João V e che dalla fine del 1719 si trovava a Lisbona, anche se vi sono prove di diversi viaggi in Italia e, forse, a Parigi all'inizio degli anni Venti del Settecento. I suoi compiti a Lisbona includevano la composizione e la direzione della musica per la corte e l'insegnamento del clavicembalo al fratello minore del re, Don Antonio, e alla figlia, la principessa Maria Barbara.

I compiti di Scarlatti come insegnante di clavicembalo di Maria Barbara ebbero un impatto determinante sulla sua carriera e sul suo sviluppo artistico. Maria Barbara era, a detta di molti, profondamente musicale e, presumibilmente sotto la guida di Scarlatti, divenne una musicista di grande talento. Quando, nel 1729, sposò il principe spagnolo Ferdinando e si stabilì in Spagna poco dopo, Scarlatti la seguì. Ferdinando salì al trono di Spagna alla morte del re Filippo V nel 1746, Maria Barbara divenne regina e Scarlatti rimase al suo servizio per tutto il tempo, fino alla sua morte. Sebbene non disponiamo di prove documentali certe, sembra che i com-

piti principali di Scarlatti fossero limitati all'insegnamento e all'esecuzione del clavicembalo, poiché non sembra essere stato molto coinvolto in nessuna delle produzioni operistiche organizzate alla corte di Ferdinando.

Scarlatti compose sonate per clavicembalo fino alla morte e intraprese la compilazione di una monumentale raccolta delle sue opere per tastiera che riempì circa 15 volumi di sonate raggruppate, per la maggior parte, in serie di brani. Nella tarda maturità, compilò una seconda raccolta di 15 volumi contenente molte sonate della raccolta precedente, insieme ad altre. Rilegate in pelle e stampate con gli stemmi reali spagnoli e portoghesi, la provenienza dalla collezione personale di Maria Barbara è evidente. Entrambe le raccolte furono donate al celebre cantante Carlo Broschi, meglio conosciuto come Farinelli. Oggi, la prima è conservata presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, mentre la seconda presso la Biblioteca Nazionale Palatina di Parma. Insieme, costituiscono la maggior parte delle 555 sonate del compositore (più o meno).

Le circostanze che circondano la produzione del volume *Essercizi* sono meno chiare, anche se è quasi certo che Scarlatti stesso abbia scelto le trenta sonate da opere composte nei decenni precedenti alla sua pubblicazione. Versioni precedenti di alcune di queste sonate si possono trovare sparse tra manoscritti italiani risalenti agli inizi degli anni Venti del Settecento. Altri brani erano senza dubbio più recenti e probabilmente composti durante gli anni di Scarlatti in Portogallo.

(Note al CD LeafMusic)

BACH

Le sei partite furono le primissime opere per clavicembalo di Bach pubblicate a stampa. Solo due cantate (date 1708-1709, BWV 71, l'altra è stata persa) composte per l'occasione della elezione del consiglio municipale di Mühlhausen furono stampate prima, ma su richiesta e grazie ai finanziamenti del consiglio. Le partite invece furono stampate per iniziativa di Bach stesso tra il 1726 e il 1730, dapprima sotto forma di edizioni separate, poi nel 1731 in una raccolta battezzata opus 1. La raccolta fu presentata come *Clavier-Übung*, parte I, e la pagina del titolo indica che fu pubblicata dal compositore. Dopo il trasloco di Bach a Lipsia nel 1723, in cui occupò il posto prestigioso di Cantor e di direttore musicale di S. Tommaso, fu nel suo interesse anche assicurare la propria posizione come virtuoso di strumenti a tastiera, e cercare di allargare la cerchia dei seguaci con la pubblicazione di opere che allora andavano di più di moda: le suite per tastiera.

Non può essere stata una coincidenza che George Friederich Haendel solo cinque anni prima avesse pubblicato le sue Suites de Pieces de Clavecin (Londra 1720), sua prima opera importante per clavicembalo, in questo stesso genere alla moda. Questa raccolta conteneva otto grandi suite, le più lunghe e ambiziose tecnicamente presenti sul mercato europeo di allora. Può essere che questa pubblicazione incoraggiasse Bach, lo stimolasse a comporre un'opera simile? In effetti il compositore di Lipsia in molti modi sorpassò il suo omologo londinese, sia sul piano della forma generale, della varietà dei movimenti, della sofisticazione della concezione, che sul piano delle difficoltà tecniche.

Le sei partite rappresentano a tutti gli effetti l'ultima e la più matura parola di Bach nel genere della suite. Fin da giovane, quando era un virtuoso della tastiera, Bach si interessò da vicino a questa forma componendo molte suite. Le cosiddette Suite

Inglese, sei insieme di danze precedute da un preludio, videro la luce a Weimar. Furono seguite da sei gruppi più brevi di pezzi senza preludio (*Suite Francesi*). Bach integrò queste ultime nel primo libro di pezzi per tastiera (1722) che compose per la sua seconda moglie, Anna Magdalena Bach. Queste due raccolte di suite circolarono molto durante la vita di Bach sotto forma di copie manoscritte. Ma solo le partite furono stampate e quindi ebbero una diffusione più ampia.

Il primo riferimento alla loro pubblicazione apparve nel *Leipziger Post-Zeitungen* il primo novembre 1726: “Il maestro di cappella del principe Anhalt-Cöthen e Director Chori Musici Lipsiensis, Herr Johann Sebastian Bach, intende pubblicare un’opera di suite per tastiera di cui ha già composto l’inizio con una prima partita. Prevede di continuare pezzo dopo pezzo fino a che l’opera sia completata e ne informa gli amanti della tastiera. E’ importante sapere anche che l’autore pubblica lui stesso questa opera.” Questo annuncio indica chiaramente che fin dall’inizio Bach pianificò di comporre una “opera”, cioè un insieme di suite. Utilizzò il titolo di *Clavier Übung* (esercizi per tastiera), termine introdotto dal suo predecessore a Lipsia, Johann Kuhnau, che nel 1689 e 1692 aveva pubblicato due volumi di suite intitolati rispettivamente *Neuer Clavier-Übung Ester Theil* e *Anderer Theil*.

Le Partite II e III furono annunciate il 19 settembre 1727. La Partita IV fu pubblicata nel 1728. L’anno 1729 fu saltato, quindi apparvero le Partite V e VI, tutte e due nel 1730. Ci dovette essere una grande richiesta per le partite pubblicate separatamente, una richiesta che probabilmente andava oltre il numero delle copie stampate. Il successo apparente della vendita delle sei partite convinse alla fine Bach a riunirle e a pubblicarle tutte assieme nel 1731 sotto forma di una raccolta completa.

Non abbiamo alcuna informazione precisa sull’origine delle partite, ma per una gran parte furono composte prima della pubblicazione nel 1726 della Partita I.

Versioni precedenti delle Partite III e VI si trovano nel secondo libro di brani per clavicembalo che Bach scrisse per Anna Magdalena Bach nel 1725.

Il titolo di *Clavier-Übung* fa riferimento specifico al tipo dei movimenti: “*Preludien, Allemanden, Couranten, Sarabanden, Gigue, Menuetten und anderen Galanterien*”.

Il modo in cui Bach utilizzò queste forme mostra che era pieno di idee. Sul piano concettuale Bach andò ben oltre le *Suite inglesi* e *francesi*. Le sei partite sono tutte “suite con preludio”, ma offrono sei tipi intenzionalmente differenti di preludio o brano di apertura, ciascuno dei quali definisce la portata della serie dei movimenti così introdotti.

Bach continuò ad adottare la normale successione dei movimenti della forma suite (Allemanda-Corrente-Sarabanda) all’inizio di ogni partita (inserisce un’Aria prima della Sarabanda solo nelle Partite IV e VI). Restò anche fedele alla convenzione utilizzando la Giga come elemento finale. Ma variò moltissimo quando creò la loro struttura – andando dalla nuova tecnica dell’incrocio delle mani nella Partita I alla tecnica sofisticata della fuga nella Partita VI.

Il grado non abituale di innovazione che si trova nelle partite preannuncia il futuro. Altri tre *Clavier-Übung* seguirono: il secondo del 1735, che contrappone un Concerto italiano ad una Ouverture francese, il terzo del 1739, che comprende una notevole raccolta di brani per organo; e il quarto del 1741, con le cosiddette Variazioni Goldberg, ciascuna delle quali costituisce una entità armoniosa di elementi regolati con precisione.

Con questo caleidoscopio di brani pubblicati per le tastiere, Bach eresse niente meno che un monumento al proprio talento artistico. Anticipò così le parole scritte quando morì che fanno l’elogio di colui che fu “il più grande organista e cembalista mai conosciuto”. **(da Christoph Wolff, commento al CD “Six Partitas for harpsichord, Clavier-Übung I”, Challenge Records, 2012)**

DISCOGRAFIA

BENJAMIN ALARD clavicemblo, clavicordo, claviorganum, organo
Integrale delle composizioni per tastiere di J.S. Bach

- *Volume 1 - "Il giovane erede"*
Organo André Silbermann (1718) della chiesa di Sainte-Aurélié di Strasbourg.
Clavicembalo Émile Jobin, da Ruckers 1612 e da Dulcken 1747.
- *Volume 2 - "Verso il Nord 1705-1708"*
Organo Freytag-Tricoteaux (2001) della chiesa di Saint Vaast de Béthune.
Claviorganum di Quentin Blumenroeder.
- *Volume 3 - "À la française"*
Clavicembalo storico del Château d'Assas; Organo André Silbermann (1710) della Abbaye Saint-Etienne de Marmoutier; Clavicembalo Philippe Humeau, da Carl Conrad Fleischer 1720.
- *Volume 4 - "Alla Veneziana"*
Clavicembalo storico Mattia de Gand (1702) del Museo Santa Caterina di Treviso;
Clavicembalo con pedaliera Philippe Humeau (1993) da Carl Conrad Fleischer 1720; Organo André Silbermann (1710) della Abbaye Saint-Étienne de Marmoutier.
- *Volume 5 - "Weimar 1708-1717: Toccate & fughe"*
Organo Quentin Blumenroeder del Temple du Foyer de l'Ame de Paris;
Clavicembalo con pedaliera Philippe Humeau (1993) da Carl Conrad Fleischer 1720; Clavicordo Emile Jobin da Christian Gottfried Friederici (Gera, 1773).

Amici della Musica di Padova

- *Volume 6 - "Clavicembalo ben temperato"*
Clavicembalo storico Hieronymus Albrecht Hass (Hambourg, 1740) e Clavicordo Johann Adolf Hass (Hambourg, 1763) del Musée Instrumental de Provins.
- *Volume 7 - "Orgelbüchlein" BWV 599-644*
Organo Quentin Blumenroeder del Temple du Foyer de l'Ame de Paris, con la partecipazione dell'Ensemble Vocal Bergamasque e del Coro di Voci Bianche della Maîtrise de Notre-Dame de Paris.
- *Volume 8 - "Köthen, 1717-1723 - Per Maria Barbara"*
Clavicembalo Joannes Couchet (ca. 1645, restaurato verso il 1720 da François-Étienne Blanchet) del Musée Instrumental de Provins; Clavicordo Emile Jobin (2018) da Christian Gottfried Friederici (Gera, 1773) con pedaliera di Quentin Blumenroeder (2021).
- *Volume 9 - "Köthen, 1717-1723 - Gli anni felici"*
Clavicembalo Hieronymus Albrecht Hass (Hambourg, 1740) del Musée Instrumental de Provins.
- *Volume 10 - "Sonate BWV 525-530 - Notenbüchlein für Anna Magdalena Bach"*
Clavicembalo Philippe Humeau (1993) da Carl Conrad Fleischer (Hambourg, 1720) con pedaliera Quentin Blumenroeder (2017); Clavicordo Emile Jobin (2018) da Christian Gottfried Friederici (Gera, 1773) assemblato al clavicordo di Jean Tournay (1996) da David Tannenberg (Lititz, fin XVIIIe) con pedaliera Quentin Blumenroeder (2021); Clavicordo Johann Adolf Hass (Hambourg, 1763) del Musée Instrumental di Provins.
- *Volume 11 - "Clavier-Übung I & II" (dicembre 2025)*
Clavicembalo Jacob Kirkman (London, 1757); Clavicembalo a tre manuali di Hieronymus Albrecht Hass (Hamburg, 1740)

PROSSIMI CONCERTI

PALESTRINA 500 per i 500 anni dalla nascita di Palestrina (1525-1594)

Giovedì 4 dicembre 2025 Istituto di Cultura Italo-Tedesco ore 17.00

PROIEZIONE DEL FILM *Orlando, une vie de compositeur à la Renaissance*
(Belgio, Francia • 2024, 72') (sottotitoli italiani)

regia di Joachim Thôme

Una originale miscela di musica e parole per mettersi sulle tracce di
Orlando di Lasso (1532-1594) uno dei più grandi compositori del Rinascimento.

CONCERTI D'ORGANO - MUSICA PER L'AVVENTO

Domenica 7 dicembre 2025 Chiesa di S. Antonio Abate ore 17.00

Omaggio a G.P. da Palestrina (1525-1594)

ANDREA PIACENTINI organo

Musiche di **Buxtehude, Bach, Palestrina, Bettinelli, Vossoughi, Bartolucci**

INGRESSO LIBERO

in collaborazione con

collegiomazza 

69^a Stagione concertistica **2025|2026**

Martedì 9 dicembre 2025 Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

Ciclo B - PROVA APERTA ore 10.30

QUARTETTO GRINGOLTS

LILY FRANCIS *viola*

CHRISTIAN POLTERA *violoncello*

Musiche di **Brahms, Schönberg**